

## La "residenza" Villa Manin laboratorio del dialogo

**Alessia Pilotto**

PASSARIANO DI CODROIPO

È dal 1680, come ha spiegato il direttore Antonio Giusa, che Villa Manin è luogo di ospitalità. Da allora, ci è passato Napoleone e, in tempi più recenti, tanti turisti culturali (10mila solo per la mostra di Mirò).

La Villa Dogale, però, è stata anche un luogo di produzione. E adesso ritorna a questa sua doppia natura grazie al progetto Dialoghi-Residenze delle arti performative, ideato dal Css Teatro Stabile di Innovazione del Fvg con l'Azienda Speciale Villa Manin. Al cuore del progetto sta l'invito rivolto ad artisti e formazioni, emergenti e affermate, italiane e internazionali a declinare il tema "Dialoghi: confronto tra culture nell'area del Mediterraneo", nel corso di periodi di permanenza stanziale all'interno degli storici spazi della villa di Passariano, creando delle comunità artistiche temporanee.

«Nel contesto in cui stiamo vivendo - ha commentato il presidente del Css, Alberto

### PROGETTO TRIENNALE

#### Gli artisti daranno vita a nuove comunità

Bevilacqua -, vogliamo assumerci la responsabilità di dire che attraverso l'atto culturale, stiamo contribuendo a generare il dialogo».

Gli artisti lavoreranno nelle stanze della ex Accademia,

mentre l'esedra di ponente è stata trasformata in una residenza con 20 camere. L'idea è che Villa Manin diventi quindi un laboratorio dove sperimentare una molteplicità di possibili forme di dialogo creativo tra

### COLLETTIVO

Gli italiani Dewey Bell aprono il percorso triennale di Villa Manin sviluppando il progetto Africa Blues



l'artista, il territorio e la comunità.

Inaugurato ieri, il progetto triennale vede per questa prima parte una serie di quattro residenze per altrettante formazioni artistiche: ad aprire i

Dialoghi è il collettivo artistico italiano Dewey Bell, che dal 17 al 23 novembre e dall'8 al 15 dicembre, svilupperà il progetto Africa Blues, che intreccia una ricerca etnomusicologica sulle radici del blues con un percorso di danza ispirato alle pitture rupestri scoperte nella grotta Chauvet Pont d'Arc.

Dal 4 al 24 gennaio, invece, ci sarà il Collettivo W, con l'artista parigino Joris Lacoste, la drammaturga Jeanne Revel e il filosofo Lou Forster, mentre dal 18 gennaio al 7 febbraio, toccherà al coreografo marocchino Radouan Mriziga e ai danzatori Maria Ferreira Silva (Portogallo), Maite Jeannolin (Francia) e Karl Saks (Estonia).

A chiudere il primo anno delle residenze, il performer croato Matija Ferlin, dal 7 al 21 febbraio.

### LA METAMORFOSI

## Da luogo espositivo a "fabbrica" di idee

PASSARIANO - (A.P.) Non più solo luogo espositivo: Villa Manin, come ha detto il soprintendente Piero Colussi, «vuole essere una casa aperta» e il progetto delle Residenze porta un doppio beneficio: «Da qui potrà prendere ispirazione la produzione culturale; inoltre, farà conoscere ancora di più questo compendio a livello internazionale. Villa Manin si sta svecchiando, è arrivato il momento di farla rivivere con giovani abitanti».

«Ho sempre immaginato questa villa come un luogo d'incontro - ha commentato Patrizia

Moroso, presidente dell'Azienda speciale -, di relazione tra le varie arti, ma anche tra l'arte e la società. Dal prossimo anno avremo anche artisti figurativi. Qui creeremo un cuore pulsante di energia e vitalità».

«Non credo che un luogo di cultura possa rimanerle a lungo senza produzione culturale - ha concluso l'assessore regionale alla cultura Gianni Torrenti -. E questo progetto ha le caratteristiche che la Regione voleva: internazionalità, confronto, connessione tra diverse forme d'arte e il territorio».

© riproduzione riservata

© riproduzione riservata